



In mezzo al guado

Lo scandalo che ha colpito, nel luglio scorso, la Regione Abruzzo è andato a sovrapporsi a un cronico problema di deficit sanitario. E le farmacie? Continuano a fare la loro parte

DI GIUSEPPE TANDOI

La spesa sanitaria, è noto a tutti, rappresenta di gran lunga la voce più onerosa nei bilanci regionali. Con il tempo, tra l'altro, si è venuta creando una separazione tra Regioni virtuose e Regioni inadempienti, per le quali si sono resi necessari piani di rientro coordinati dal potere centrale. Parliamo di Lazio, Campania, Molise, Liguria, Sicilia e Abruzzo.

L'Abruzzo, appunto; come se non bastasse, un terremoto giudiziario ne ha decapitato i vertici regionali. Nel luglio 2007 il governatore Ottaviano Del Turco e l'assessore alla Sanità Bernardo Mazzocca festeggiavano l'arrivo di 297 milioni dal governo di allora, prima tran-

che del finanziamento necessario a risanare il deficit. Soltanto un anno dopo entrambi venivano arrestati, insieme ad altri dirigenti regionali, in carica e non, nell'ambito di un'inchiesta su presunte tangenti denunciate dal titolare di cliniche private Vincenzo Angelini. È finito in carcere, tra gli altri, anche il direttore dell'Agenzia sanitaria regionale, Francesco Di Stanislao. Per il momento a fare le veci sia di Del Turco sia di Mazzocca è il vice presidente della Regione Enrico Paolini, sopravvissuto alle vicende giudiziarie. Il 30 novembre prossimo si eleggerà la nuova Giunta ma intanto il governo ha designato un commissario *ad acta* per il risanamento sanitario, Gi-

Rapporto farmacie/abitanti in Abruzzo (dati Federfarma)

◆ Farmacie private	469
◆ Farmacie pubbliche	26
◆ Popolazione complessiva	1.299.272
◆ Abitanti per farmacia	2.625

no Redigolo. L'inchiesta prosegue - mentre gli accusati si discolpano e l'accusatore conferma - ma la credibilità dell'amministrazione si è assai scalfita. «Per la nostra categoria la notizia degli arresti è stata un vero e proprio shock» commenta Giancarlo Visini, presidente di Federfarma Abruzzo. «Intendiamoci, è necessario aspettare gli sviluppi dell'inchiesta prima di giudicare. Certo è che il buco di bilancio accumulato in questi anni finiremo per pagarlo tutti, cittadini e farmacie». Facciamo presente a Visini che la spesa farmaceutica convenzionata, in costante discesa nella quasi totalità delle Regioni, è ancora in crescita in Abruzzo. Per la precisione è salita circa del due per cento nei primi cinque mesi del 2008 rispetto allo stesso periodo del 2007. «La cosa non ci riguarda», replica Visini, «poiché la spesa territoriale è scesa moltissimo dal 2006 a oggi, dal 20 al 12,9 per cento. Semmai è la spesa ospedaliera a essere ancora alta, anzi il vero problema è che mentre la spesa relativa alle farmacie è alla luce del sole quella relativa agli ospedali non è ancora adeguatamente monitorata. Adesso l'amministrazione sta provvedendo con una legge ad hoc, su sollecitazione del ministero dell'Economia e delle finanze». Visini ricorda anche il ruolo delle farmacie nella promozione dei generici, quello del sindaco

nell'evitare che il sistema attuale dei ticket - in vigore da quasi un paio d'anni - fosse troppo punitivo per i cittadini. Ammette però che, nel marasma generale che ha coinvolto la sanità abruzzese, i rimborsi da parte delle Asl sono abbastanza puntuali. E non è poco. Ma il vero nodo è rappresentato dalle farmacie rurali, molte e a volte di ridottissime dimensioni. Da buon ex presidente del Sunifar, Visini ha a cuore il problema: «Abbiamo persino farmacie con un bacino di utenza di 200 abitanti. Eppure anch'esse sono tenute al servizio notturno, al regime dei turni. Da parte nostra, come Federfarma, abbiamo contribuito a formulare una legge sugli orari che tenga presente le condizioni disagiate di questi esercizi: sette ore giornaliere di apertura per le più piccole. Non va dimenticato poi l'apporto logistico fornito alle rurali dalla Safar, la cooperativa di distribuzione locale, che pratica nei loro confronti condizioni di favore». Si tratta comunque di farmacie sovvenzionate... «Certamente, godono di una indennità regionale che forse andrebbe anche un po' ritoccata al rialzo. Avevamo in animo di affrontare questo e altri argomenti con l'assessorato ma i recenti avvenimenti hanno rinviato, ovviamente, ogni discorso. Sto prendendo i primi contatti con il commissario governativo e con il nuovo direttore



Giancarlo Visini, presidente di Federfarma Abruzzo

dell'Agenzia sanitaria regionale, ma solo dopo le elezioni di novembre potremo avere di fronte una Giunta nel pieno dei suoi poteri». Visini si dice soddisfatto dell'accordo raggiunto lo scorso anno riguardo la distribuzione per conto: alle farmacie va il 3 per cento sul farmaco più una quota che varia a seconda dell'estensione della farmacia stessa. Alle più piccole, maggiormente danneggiate dal sistema, vanno per esempio otto euro. Vi sono tuttora, sebbene un po' frammentate, realtà di distribuzione diretta; se sia possibile assorbirle nella distribuzione per conto è uno degli argomenti da affrontare in futuro. Accenniamo al decreto Bersani convinti che non abbia prodotto grandi conseguenze sul fronte abruzzese. Visini, in parte, corregge: «Qualche ripercussione sui fatturati l'abbiamo avuta, anche se non rilevante. Nella Regione ci sono alcuni centri commerciali che hanno provveduto ad aprire i corner, ai quali vanno aggiunte le parafarmacie». Poco più di una decina. «Devo dire, anche se ai miei correghionali non farà tanto piacere, che il decreto Bersani è servito a smuovere un po' la categoria, a sollecitarne il cambiamento». Accennato brevemente alla questione concorsi («Stavamo parlando con l'assessorato e i Comuni per avviare i pochi ancora da bandire ma poi...»), Visini chiude sottolineando la necessità di un ammodernamento complessivo del servizio regionale. La categoria è pronta, non resta che attendere i nuovi interlocutori.



Un richiamo ai colleghi: più partecipazione



Angela Pellacchi, delegato regionale Fofi per l'Abruzzo

Che tre dei quattro presidenti di Ordine abruzzesi siano donne è un dato di fatto. Di certo significa che la partecipazione femminile alla vita della categoria è più consistente che altrove. Il motivo però è difficile da stabilire e sulla questione Angela Pellacchi - presidente dell'Ordine dell'Aquila e delegato regionale Fofi - non si sbilancia. Lei ha cominciato a occuparsi della categoria, a livello locale, fin dai primi anni di professione, prima nel sindacato poi nell'Ordine. Nel forum on line di *Punto Effe*, però, ci si chiede perché ai vertici degli Ordini ci siano sempre i titolari e mai i collaboratori di farmacia. «Io penso che si tratti soprattutto di un problema di organizzazione, nel senso che gli stessi collaboratori stentano a esprimere i loro candidati. Più in generale i colleghi, e non solo abruzzesi, tendono

a non partecipare e a delegare quando le cose vanno bene, e invece a lamentarsi quando vanno male. Sarebbe necessaria una partecipazione costante da parte di tutti». E ultimamente le cose come vanno? «Le vicende che hanno coinvolto la Regione non ci hanno lasciato indifferenti. Quanto al deficit sanitario, come farmacie non ci sentiamo responsabili ma le conseguenze finiremo col pagarle anche noi, sia come professionisti sia come cittadini».

Pellacchi da parte sua crede nella buona fede dell'ex assessore alla Sanità Mazzocca (che comunque non è accusato di avere intascato tangenti) ma non può negare che i rapporti con l'amministrazione siano stati difficoltosi. «Il caso più eclatante è quello dei concorsi, che sono fermi al 1999.

Nel frattempo si sono aperte sedi piccolissime mentre restano ancora vacanti sedi in centri popolati. Ebbene, nonostante abbiamo chiesto udienza alla Regione in più occasioni per risolvere il problema, abbiamo ottenuto scarsissima attenzione». Insomma, sulla Giunta Del Turco la categoria aveva riposto molte speranze, in parte disattese. «Si potevano organizzare iniziative di comunicazione ai cittadini ma non c'è mai stata una grande disponibilità in questo senso. E poi c'è la questione della distribuzione in nome e per conto». L'accordo firmato con la Regione nel maggio 2007... «Esatto, un accordo che in pratica è rimasto lettera morta, nel senso che la distribuzione per conto non è partita mentre quella diretta continua a essere esercitata». Sulle questioni più strettamente deontologiche Pellacchi ha le idee chiare: «La normativa sulla dispensazione di emergenza è utile ma, in base alla mia esperienza, sarebbe più importante regolamentare l'anticipazione dei farma-

ci Ssn. Per fare un esempio, noi farmacisti siamo costretti talvolta a dispensare un farmaco in presenza della prescrizione di un pronto soccorso che indica al paziente una terapia da seguire ma che formalmente non è una ricetta medica, non serve cioè ad acquistare i farmaci. Come facciamo però noi a negarli tenendo presente poi che gli orari degli ambulatori medici sono quelli che sono? Ecco, in questo ambito bisognerebbe intervenire. Inoltre andrebbe migliorato il sistema informatico regionale. L'Abruzzo è stata la Regione pilota per quanto riguarda l'applicazione dell'art. 50 ma ora bisognerebbe che la tessera sanitaria in possesso del cittadino fosse utilizzata anche per raccogliere i suoi dati sanitari, in modo che anche le farmacie possano conoscere la sua situazione e rendersi maggiormente utili. A livello personale ritengo poi che sarebbe di grande utilità la presenza del farmacista nei reparti ospedalieri. Ma per arrivare a questo ovviamente ci vuole una legge ad hoc». E l'obiezione di coscienza? «Ne abbiamo parlato spesso con gli associati ma la quasi totalità di loro pensa che il farmacista debba fare il suo mestiere e rispettare la prescrizione del medico». Infine un appello: «Non bisogna mai dimenticare la professionalità, l'aspetto commerciale della nostra professione viene dopo. I casi documentati da trasmissioni come *Striscia la notizia* saranno pure isolati ma non dovrebbero mai succedere. E poi, cari colleghi, occupatevi di più della categoria, a livello sia locale sia nazionale».

Il sistema dei ticket

0,50 euro per confezione con un massimo di un 1 euro a ricetta.

Pagano, invece, 0,25 euro per confezione con un massimo di 0,50 a ricetta:

- ◆ invalidi civili con rid. cap. lav. sup. 2/3
- ◆ invalidi civili meno di 18 anni con ind. freq.
- ◆ invalidi di guerra dalla 6ª alla 8ª cat.
- ◆ invalidi per lavoro dal 67 al 79 per cento
- ◆ invalidi per lavoro dal 35 al 66 per cento
- ◆ infortunati sul lavoro o affetti da malattie professionali dall'11 al 34 per cento
- ◆ invalidi per servizio dalla 6ª alla 8ª cat.

La quota di compartecipazione non si applica ai farmaci non coperti da brevetto che si adeguano al prezzo di riferimento regionale. Ampia la gamma delle esenzioni, riportate per esteso in www.federfarma.it.